

# Contagi in ripresa: positivi 20 mila liguri Focolaio al Galliera

Cluster nel reparto di Medicina dell'ospedale genovese Ansaldo: «Solo il 28% dei ricoverati ha sintomi del Covid»

Mario De Fazio

La risalita dei contagi in Liguria ha portato gli attualmente positivi in regione vicini alla soglia dei 20 mila casi. Resta abbastanza stabile il numero di ricoverati, ma tornano i focolai all'interno dei reparti ospedalieri: l'ultimo caso nel reparto di Medicina dell'ospedale Galliera di Genova, dove nei giorni scorsi si è positivizzata oltre la metà dei pazienti allettati. Effetto di un fenomeno sempre più rilevante, e cioè la diffusione di ricoverati che vengono trovati positivi al Covid ma che sono in ospedale per altri motivi e non per il virus: tra il 70 e l'80% del totale, secondo Alisa.

## IL CLUSTER AL GALLIERA

Un problema organizzativo non da poco, per la sanità regionale. Al Galliera, nei giorni scorsi, più della metà dei pazienti ricoverati nel reparto di Medicina sono emersi come casi di positività al Covid. Si tratta di una decina di persone, tutte asintomatiche, che la direzione dell'ospedale di Carignano ha già provveduto a isolare, con il trasferimento in altri reparti dei pazienti invece risultati negativi ai tamponi di controllo. Nel caso specifico, al di là della contagiosità maggiore delle ultime varianti di Omicron, potrebbe aver giocato un ruolo le strutturali carenze infrastrutturali dell'ospedale: nel reparto in questione, infatti, non ci sono bagni privati ma un unico bagno a disposizione dei pazienti. Circostanza che in teoria potrebbe aver facilitato la promiscuità e quindi la diffusione del contagio.

«SOLO IL 28% CON POLMONITE COVID»  
Evidente che, al di là dei casi



Torna a salire il contagio Covid in Liguria: ieri 3.234 i nuovi positivi

**3.234**  
i nuovi positivi rintracciati in Liguria ieri su 11.862 tamponi molecolari o rapidi

più gravi di infezione che sembrano decisamente meno rispetto al passato, la risalita dei contagi pone una questione organizzativa decisiva ai vertici della sanità ligure. «Tra il 70% e l'80% dei positivi al Covid negli ospedali liguri sono ricoverati per altre ragioni indipendenti al virus, perciò abbiamo predisposto un sistema di sorveglianza che ci permetterà di dire una volta alla settimana quali sono veramente i malati con il Covid e quanti sono i positivi», ha spiegato ieri mattina il direttore generale di

**274**  
i ricoverati in regione positivi al Covid: di questi 7 sono in terapia intensiva

Alisa, Filippo Ansaldo, a margine di un incontro sul Gaslini. Da oggi, infatti, la Regione diffonderà un doppio bollettino (una volta alla settimana) con l'introduzione di una differenziazione tra ricoverati positivi al Covid (ma in ospedale per altri motivi) e pazienti ospedalizzati "a causa" del Covid. Sullo sfondo c'è l'esigenza di prevedere una nuova riorganizzazione ospedaliera, con la creazione di spazi per gli asintomatici all'interno dei singoli reparti, in modo da non dover riconvertire strutture de-

stinandole soltanto al Covid. Oggi, sul tema, è prevista una riunione in Regione. «Si riunirà un tavolo di lavoro per stabilire modalità organizzative all'interno delle Asl per tentare di abbassare l'impatto del Covid e far sì che gli ospedali possano garantire il massimo delle performance anche in presenza di un paziente positivo ma ricoverato per tutt'altro problema - ha aggiunto Ansaldo - L'obiettivo è quello di migliorare le strutture residenziali post acute al fine di favorire una rotazione più efficace dei pazienti nei nostri ospedali».

## SALGONO ANCORA I POSITIVI

Gli attualmente positivi, intanto, sono saliti a 19.886 in Liguria: ieri sono emersi altri 3.234 casi su 11.862 tamponi (10.310 molecolari e 1.552 test antigenici rapidi), con un tasso di positività del 27,26%, a fronte di una media nazionale in linea, che ieri si è attestata al 28,5%. Stabili i ricoveri, con soli due posti letto in più registrati nel bollettino di ieri, per un totale di 274 ospedalizzati, di cui 7 in terapia intensiva. Un solo decesso emerso ieri: si tratta di un paziente di 99 anni morto all'ospedale di Lavagna nella giornata di venerdì scorso. Il tragico bilancio delle vittime positive al Covid sale così in Regione a 5.361 morti dall'inizio della pandemia a febbraio 2020.

## «NUOVA VARIANTE PIÙ CONTAGIOSA»

Il virus, intanto, continua a mutare. E l'ultima sottovariante di Omicron, la BA.2.75, segnalata in India, preoccupa l'infettivologo Matteo Bassetti, perché «più contagiosa anche di Omicron 5, si rischia un R0 superiore a 20». Ciò significherebbe che una persona infetta potrebbe contagiare venti, secondo il direttore della Clinica di Malattie infettive del San Martino. «Speriamo non prenda il sopravvento. Occorre fare attenzione senza allarmare troppo le persone - rilancia Bassetti sulla sua pagina social - In Italia, da quando la nazionale ha avuto problemi con le qualificazioni, lo sport nazionale non è più il calcio. Lo sport nazionale praticato da molti che giocano a fare il dottore o che credono di saperlo fare è l'allarmismo mediatico sul Covid. In Italia ci riesce benissimo. Siamo campioni del mondo (di diritto)».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Coinvolti per ora nel progetto 43 medici Toti: stesse cure per tutti. Critiche dal Pd



Profitti, Toti, Botti, Ansaldo e Spiazzi ieri mattina in Regione

## Al Gaslini la gestione di 5 reparti pediatrici «Modello da replicare»

### IL CASO

Cinque "succursali" dell'ospedale Gaslini sparse in tutta la Liguria, da ponente a levante, per garantire standard, procedure e professionalità identiche ai piccoli pazienti lungo l'intero territorio regionale.

Prende corpo il progetto del "Gaslini diffuso" portato avanti dalla Regione e dall'ospedale pediatrico e presentato ieri mattina dal governatore Giovanni Toti e dai vertici della sanità ligure. L'operazione è innovativa e rappresenta uno dei primi esperimenti in materia a livello nazionale: estendere di fatto le competenze di un polo d'eccellenza italiano come il Gaslini ai reparti di Pediatria di cinque ospedali liguri: Imperia, Savona, Pietra Ligure, Lavagna e La Spezia. I medici e il personale del comparto dei cinque reparti diventeranno a tutti gli effetti dipendenti del Gaslini, su base volontaria: ad aderire, in questa prima fase, sono già stati 43 medici e 111 tra infermieri e oss. Per le famiglie e i bambini, l'operazione dovrebbe portare in dote l'accessibilità ai servizi su un'unica piattaforma, standard condivisi di qualità e sicurezza delle cure e la possibilità di scelta e la tempestività del servizio. Vista dal lato del personale, invece, il progetto mira a dare una risposta all'endemica

penuria di determinate figure mediche, a cominciare proprio dai pediatri.

«Dal primo luglio l'ospedale Gaslini, fiore all'occhiello della Liguria e dell'intero Paese, si è aperto a tutto il territorio, con la sua estensione in tutte le Asl per garantire non solo la presenza del "marchio", ma soprattutto delle professionalità in ambito clinico e scientifico del nostro Istituto. Si tratta di un'operazione epocale, che può diventare un modello per altre specialità mediche», ha spiegato il governatore Toti, accompagnato dal direttore generale di Alisa, Filippo Ansaldo, dal coordinatore dell'unità di missione Giuseppe Profitti e di vertici del Gaslini, il direttore generale Renato Botti e il direttore sanitario Raffaele Spiazzi.

Critica l'opposizione, col consigliere regionale Pd, Roberto Arboscello, che parla di «operazione di marketing che sta depotenziando i reparti di pediatria territoriali: nelle Asl stanno arrivando richieste di trasferimento di personale da pediatria ad altri reparti, per non perdere il rapporto di lavoro nel pubblico». Netta la replica della Lista Toti: «È un'opportunità unica, che punta a estendere eccellenza e standard qualitativi che tutto il mondo riconosce al Gaslini, ma alcuni gufi "volano" sulle ali di ipotesi irreali».

M. D. F.

© RIPRODUZIONE RISERVATA